



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

Manzanilla MusicaDischi è lieta di presentare:

Ultimo Attuale Corpo Sonoro “Memorie e Violenze di Sant’Isabella”

(foto di Antonio Campanella)



Io so ma non ho le prove, così intonano in “Empirismo Eretico” gli Ultimo Attuale Corpo Sonoro, citando un Pierpaolo Pasolini prossimo alla morte, nella tragica notte dell’Idroscalo di Ostia. E’ una nuova musica di denuncia quella concepita dalla formazione della provincia veronese, una poesia che reclama l’avvento di uno stato laico, riprendendo quasi in slow motion - tra parafrasi e capitoli di storia contemporanea - l’Italia delle grandi contraddizioni. Poesia musicata in un atto decadente, più che un manifesto cartoline dal paese che non c’è. Il paese delle grandi menzogne. “Memorie e Violenze di Sant’Isabella” è la seconda prova sulla lunga distanza di questa formazione (la prima ad essere pubblicata e distribuita), che conosce i suoi natali agli albori del 2003, raccogliendosi finalmente attorno ad un solido nucleo che oltre ad inseguire le più belle pagine del cantautorato

italiano porta con sé la fascinazione per il più dilatato rock d’oltreoceano e continentale, quello che sommariamente etichettiamo come post-rock, ma che in realtà ha rappresentato uno dei momenti più alti e romantici del nostro tempo scandito in musica. Da una parte il lirismo evocativo di Faust’O, dall’altra le recrudescenze elettriche di label che hanno reso il rock dei giorni nostri affare quasi metafisico, con un pensiero in particolare alla canadese Constellation, riconosciuta dagli stessi autori come una zona franca cui guardare.

L’Italia degli ultimi cinquant’anni, Pier Paolo Pasolini, lo stragismo del potere, l’amore di Nazim Hikmet, la biografia di Rimbaud romanizzata da Kerouac. Violenza post-moderna come unica via per riconciliarsi con la Nostra memoria storica. Ultimo Attuale Corpo Sonoro cerca di convincere; di convincere chi non ha ancora capito; e di convincere chi non ha voluto capire. Perché il tempo è ora. E perché ora è il tempo.

Esistono dei trascorsi notevoli nella giovane carriera del gruppo, l’idea di affiancare musica e poesia è stato sempre un pallino, come accadde nel momento del grande incontro ‘sospeso’ tra Pier Paolo Pasolini e Giovanni Lindo Ferretti, all’interno del volume di raccolta di poesie che accompagna il disco compilation intitolato “Terra in vista”. Nell’occasione gli UACS si cimentano in due pezzi: la riproposizione di “Memorie di una testa tagliata” del Consorzio Suonatori Indipendenti e “Ultima lettera al Millenovecentosettantacinque”, brano inedito dedicato all’intellettuale assassinato ad Ostia, che verrà successivamente ripreso nel nuovo album. A supporto del progetto, gli Ultimo Attuale Corpo Sonoro hanno suonato all’auditorium della chiesa di San Pio X di Verona, collaborando con l’attore Daniele Partelli.

La carriera del gruppo è attraversata da capovolgimenti di fronte e rotture, rispecchiando paradossalmente la natura delle liriche e l’imprendibile volatilità dei suoni di volta in volta liberati dalle corde. Inciso nell’estate del 2007 presso l’associazione culturale Emporio Malkovich, il secondo album della band viene finalizzato dopo un metodico periodo di missaggio e post produzione, grazie all’aiuto prezioso di Alessandro Longo e Martino Modena. “Memorie e violenza di Sant’Isabella” non è dunque da considerarsi un parto facile, tutt’altro. È la messa a punto di un progetto che in oltre 5 anni di esistenza ha portato a raccogliere piccole/grandi soddisfazioni come a registrare lotte intestine, che mai inficeranno sul risultato finale dell’opera.

Una nuova spinosa realtà del rock autoctono, gli UACS bagnano la propria musica in una spirale elettrica, fatta di gradini emotivi, riavvolgendo all’indietro il nastro della tradizione folk del nostro paese, raccontando con fermezza un’altra storia.

www.myspace.com/ultimoattualecorposonoro

Booking per spettacoli michele@manzanilla.it - 347 15 05 206
Informazioni www.manzanilla.it - info@manzanilla.it - Tel. 338 70 94 485
Ufficio stampa e promozione rossana.savino@gmail.com e comunicazione@manzanilla.it



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

ULTIMO ATTUALE CORPO SONORO

in

"Memorie e violenze di Sant'Isabella"

(Manzanilla/Audioglobe)

XL di Repubblica

Gioca brutti scherzi la memoria. Perché quando perde di vista i contorni delle cose, tende a mitizzare ciò che è stato, a ingigantire fatti e persone, a trasformare immediatamente il passato in Storia.

Ma la memoria è anche uno dei pochi strumenti per comprendere a fondo il presente. Occorre imparare a ricordare. Nel secondo lavoro di Ultimo Attuale Corpo Sonoro, l'esercizio prende forma attorno all'omicidio di Pier Paolo Pasolini all'Idroscalo di Ostia, all'esilio a Varna, sul Bosforo, di Nazim Hikmet e alle vicende biografiche di Arthur Rimbaud rivisitate dalla penna di Jack Kerouac.

Poeti che per il quartetto della provincia veronese hanno inseguito un sogno di purezza e di libertà dagli steccati imposti dalle ideologie.

Il risultato è un disco che i quattro definiscono di "intransigenza violenta", ovvero che non chiede sconti, pretende di essere ascoltato con tutti i sensi allertati, incapace di fare da sottofondo.

Melodie che nascono per assecondare i testi di Gianmarco Mercati, più vicini alla densità della poesia che alla parola della musica.

Liriche che si attorcigliano attorno a una voce che le sussurra o che le semina sul tessuto musicale alla maniera di Max Collini degli Offlag Disco Pax.

L'orizzonte sonoro è il continuo gioco di dinamiche vuoto/pieno degli arrangiamenti del post-rock americano, soprattutto quello dell'etichetta Constellation.

Un disco che guarda al passato per parlare del presente.

Per ricordarsi di ricordare.

Mauro Petrucciello

L'ISOLA CHE NON C'ERA

L'ISOLA CHE NON C'ERA (disco consigliato)- Ultimo Attuale Corpo Sonoro: "Memorie e Violenze di Sant'Isabella" (Apr 2009, Manzanilla MusicaDischi)

Provano a tirare il sasso per svegliare i polli nella gabbia e poi non si nascondono dietro al cespuglio gli Ultimo Attuale Corpo Sonoro. Memorie e violenze di Sant'Isabella, dicono nel libretto del disco, «è dedicato a chi nonostante il dramma non perde il senso profondo della responsabilità e la fiducia nel pensiero». La memoria, come la capacità di ricordare ciò che veramente è stato al di là di ideologie e corporazioni, e la violenza intellettuale-salvifica-apocalittica di tre poeti (Pasolini, Hikmet, Rimbaud) che nei due secoli scorsi denunciarono pagando da esuli – se non con la vita – il degrado socio-morale del tempo in cui vivevano. Il tutto in sette brani come sette bombe ad esplosione dilatata che coniugano l'a(nta)gonismo post-rock di marca Constellation (Godspeed You! Black Emperor su tutti) alla prevedibile parentela Sigur Ros e a quella decisamente meno scontata dei C.S.I., con testi declamati in discendenza Massimo Volume. Ingredienti di per loro saturi, ma che una volta uniti possono portare o a noie colossali o a divagazioni storico-poetiche-evocative dalla forza inarrestabile. Gli U.A.C.S., pur rischiando più volte lo sbadiglio, scelgono la seconda strada e inanellano uno dietro l'altro una serie di episodi in cui architetture sonore calibrate tanto perfettamente quanto classicamente (vuoti-pieni, climax) si uniscono ad un uso della parola solenne, che diverrebbe verboso se non risultasse assoluto nella sua potenza espansiva ed emozionale. La lacerante riflessione umano-politica sulla morte di Pasolini in Empirismo eretico, il salmodiare ferrettiano sul crepuscolo sgelato di Lettera al 1975 – un rosone di pietas lucente nella cattedrale buia e angusta della storia italiana degli ultimi quarant'anni – e la batteria riverberata in pianure larghe e annichilenti del rapimento sensoriale di Le ceneri dell'Idroscalo aprono e portano a metà percorso un lavoro che nella sua parte dedicata a Nazim Hikmet completa "Ko de Mondo" con il pezzo che mancava per eleggerlo a capolavoro (I fantasmi del Bosforo) e chiude in una fronda di feedback e bordoni assortiti la cavalcata mogwaiiana della title-track dedicata a Rimbaud. Lavoro non immediato, di questi tempi terroristicamente fazioso (la faziosità di chi sta dalla parte "della critica totale, del rifiuto, della denuncia disperata e inutile"), ma in grado di riscrivere il significato di "canzone impegnata" nell'annus horribilis 2009. Ce lo porteremo tra i grandi alla fine di questi dodici mesi.

Luca Baracchetti

Booking per spettacoli michele@manzanilla.it - 347 15 05 206

Informazioni www.manzanilla.it – info@manzanilla.it – Tel. 338 70 94 485

Ufficio stampa e promozione rossana.savino@gmail.com e comunicazione@manzanilla.it



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

FUORI DAL MUCCHIO

Quando si ha coraggio artistico ci si butta senza troppo pensare a dove si andrà a finire.

Partendo naturalmente da una idea forte, e dalla convinzione di ciò che si fa ha una profonda valenza per se stessi ancor prima che per gli altri. In questo senso, l'esordio degli Ultimo Attuale Corpo Sonoro è un disco coraggioso, assolutamente incosciente nel voler affrontare quel connubio tra reading e rock che hanno frequentato pochi temerari, dai CCCP agli Offlaga Disco Pax passando per i Massimo Volume. E infatti chi è arrivato primo a cimentarsi con la formula emerge in queste canzoni, ci sono echi ferrettiani nei brani ma la vera differenza sta nella figura dell'autore degli scritti musicati dal gruppo, Gianmarco Mercati, il quale è di volta in volta voce narrante e cantante dalle doti notevoli, che emergono già in una "Ultima lettera al 1975" che nasce dagli ultimi fuochi della morte di Pasolini evocata al principio dell'album (le ossessive e disperate parole di "Empirismo eretico", che ricuce il rapporto con l'atto d'accusa ultimo dell'intellettuale friulano), in uno strano abbraccio originato da un cantilenare ferrettiano, sconfinante in seguito nella solenne poesia acustica di Andrea Chimenti e sfociante infine in un canto che lambisce il timbro di Francesco Di Giacomo del Banco, riprendendo dal gruppo romano certe coloriture progressive. La bravura del vocalist è tale che le giunture non si vedono, neanche nei brani successivi, caratterizzati da competenti riletture letterarie. C'è ancora qualcosa da sistemare, un minimo di rodaggio per far fluire ulteriormente il tutto, ma la qualità letteraria e civile della parola scritta e cantata, un impianto strumentale eclettico e personale e il coraggio della proposta hanno già percorso una buona - se non decisiva - parte di strada.

Alessandro Besselva Averame

JAM

Reading e stralci musicali si alternano in quest'opera, sfumando l'uno nell'altro e raccontando particolari della nostra Italia, difficile e pigra, attraverso pensieri ed azioni di chi con essa ha ingaggiato una lotta, pretendendo un cambiamento.

Non un disco di canzoni quindi. non un album di arte fine a se stessa. Ma parole ben soppesate e sostenute da anni di controcoltura e di esistenza vissuta; musiche che guardano al post-rock per rallentare e trovare una propria dimensione nella quale tensione e rassegnazione sono opposti che coesistono, creando sensazioni dilanianti rotte dall'incazzatura più nera o troncate da gelide assenze di suoni.

Grande attenzione merita il booklet che fornisce una chiave di lettura per il lavoro: "Dev'essere inteso come una raccolta di momenti, di tratti di memoria, di intransigenza violenta. Di punti di partenza, di consapevolezza." E ancora: "E'la trasposizione in chiave attuale ed estremamente intima dell'esperienza di vita di Pier Paolo Pasolini, di Nazim Hikmet, di Arthur Rimbaud, di lampi che posseggono i doni più alti. Il dono dell'onestà, della dedizione al confronto, della capacità critica".

Riflessioni, dubbi, sensazioni arrivano in modo diretto lasciando che la mente si chiuda per riposare e riflettere. La musica aiuta le parole scendendole e colorandole di tinte bianconere. Meritano di essere nominati gli autori di questo "memorie e violenze di Sant'Isabella": Fabio Ridolfi (batteria), MARcello Marchiotto (basso), Giacomo Zorzan (chitarra), Gianmarco Mercati (voce e testi).

Elisa Orlandotti

SENTIREASCOLTARE

Memorie e violenze di Sant'Isabella ha l'impeto rivoluzionario del libero pensiero, la nobiltà d'animo dell'atto politico disinteressato, la commozione gracile di un amore sconfinato, lo spessore dell'opera letteraria, l'intensità catartica di un manifesto programmatico. Se i CCCP rappresentano la militanza, gli Offlaga Disco Pax si identificano nel ricordo nostalgico, i Massimo Volume definiscono la narrativa esistenziale, questi Ultimo Attuale Corpo Sonoro sono l'Italia che non c'è mai stata. Quella ferita a morte dalla politica stragista, messa a tacere da quarant'anni di governo democristiano, sterminata dalle trame piduiste e dai servizi segreti. La voce contro, insomma. Ma anche l'intellettuale senza legacci. Che è punto di osservazione, più che figura statica e personificata.

In un processo di identificazione in cui Pier Paolo Pasolini (Empirismo eretico, Ultima lettera al 1975, Le ceneri dell'idroscalo) diventa il poeta turco Nazim Hikmet (L'esilio del canto, I fantasmi del Bosforo, Impossibile dormire a Varna, amore) che diventa Arthur Rimbaud (Memorie e violenze di Sant'Isabella). Ognuno simbolo di libertà d'espressione e di critica contro il controllo sociale violento, metafora di indipendenza e analisi arguta del quotidiano orrore. Oltre i confini di una nazione, di una divisa politica, di un genere.

Spoken word e musica. Quest'ultima, a grandi linee, un post-rock etereo e immaginifico con qualche puntata verso autorialità solenni à la Giovanni Lindo Ferretti. Anche se l'aspetto meramente tecnico passa in secondo piano perché fondamentale è il continuum di musica e parole, il messaggio, l'interpretazione, non i dettagli sparsi. Un fascio di verità e poesia che non vuole essere razionalizzato. Non deve. E che rapisce.

Toccante, Memorie e violenze di Sant'Isabella. Ma anche lucido, necessario. In un momento in cui revisionismo e scarsa memoria storica sono la regola. A tal proposito scrive Gianmarco Mercati, voce e testi del gruppo: "Per tutto questo e in nome

Booking per spettacoli michele@manzanilla.it - 347 15 05 206

Informazioni www.manzanilla.it - info@manzanilla.it - Tel. 338 70 94 485

Ufficio stampa e promozione rossana.savino@gmail.com e comunicazione@manzanilla.it



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

della scandalosa forza rivoluzionaria del passato, alzate i vostri canti ora. Perché dobbiamo trovare la forza di imparare tutto. Di nuovo".

(7.4/10)

Fabrizio Zampighi

VITAMINIC

VITAMINIC - Ultimo Attuale Corpo Sonoro: "Memorie e Violenze di Sant'Isabella" (Apr 2009, Manzanilla MusicaDischi)

Il concetto di pop "colto" è stato interpretato in mille modi diversi. Limitandoci ai gruppi italiani che tentano la commistione tra musica e letteratura, c'è un abisso di estetiche e visioni del mondo tra – per dire – Bachi Da Pietra, Offlaga Disco Pax, e i veronesi UACS. Questi ultimi danno un valido contributo alla causa con chitarre elettriche dal sapore post, un'impronta cantautorale che ricorda i CSI di Linea Gotica, e una voce iraconda che non si nega né il canto né il pamphlet.

Nonostante la "montagna di parole", la musica scorre abbastanza fluida, cercando di tenere insieme la storia più nera della Prima Repubblica italiana, lo stragismo, e le figure maudit di Pasolini, Rimbaud, Kerouac. Un progetto imponente dal punto di vista concettuale e parecchio ambizioso, che a tratti si perde tra i feedback, la verbosità e la sentita indignazione. Memorie e violenze di Sant'Isabella resta un buon disco, ma volendo fare l'avvocato del diavolo, dirò che rischia di parlare solo a chi è già d'accordo con i suoi presupposti. Quindi o siete informati sui fatti, cosicché il patchwork di citazioni vi sfrigherà nello stomaco, oppure non sapete nulla (male!), e il progetto rischia di passare per pretenzioso e fuori fuoco. Sarebbe un peccato.

Simone Varriale

BLOW UP

Non fosse che il lavoro di Gianmarco Mercati sia stato travagliato negli anni, verrebbe da chiedere una moratoria all'(ab)uso di Pasolini nelle ultime produzioni italiane.

Qui convergono Hikmet e Rimbaud, ma soprattutto un substrato Constellation a reggere la chiave spoken word sul novecento congeniale a Manzanilla.

Un'opera di peso, in tutti i sensi (6/7)

Enrico Veronese

ROCKSTAR

ROCKSTAR - Ultimo Attuale Corpo Sonoro: "Memorie e Violenze di Sant'Isabella" (Apr 2009, Manzanilla MusicaDischi)

Se vi mancano i C.S.I.e i Massimo Volume o amate le sonorità cupe e sperimentali dei Godspeed You! Black Emperor, provate ad avvicinarvi a "Memorie e violenze di Sant'Isabella" (Manzanilla), secondo disco di U/A/C/S, ovvero Ultimo Attuale Corpo Sonoro. 50 anni di storia d'Italia, tra stragi e omicidi, riferimenti politici e sociali, richiami a Pasolini: da ascoltare attentamente per cogliere tutte le parole ed apprezzare le sonorità crepuscolari o cariche di tensione. Tra i brani migliori: "Empirismo eretico" e "Le ceneri dell'Idroscalo".

LA SCENA

LA SCENA - Ultimo Attuale Corpo Sonoro: "Memorie e Violenze di Sant'Isabella" (Apr 2009, Manzanilla MusicaDischi)

Lavoro ambizioso e al contempo prezioso questo dell'Ultimo Attuale Corpo Sonoro, dedicato a tre grandi poeti: Pier Paolo Pasolini, il turco Nazim Hikmet e Arthur Rimbaud. "Memorie e violenze di Sant'Isabella" ha il piglio di un'opera letteraria e rappresenta un omaggio non soltanto ai tre poeti, ma soprattutto alla vita senza compromessi e alla voglia di gridare il proprio sdegno. È la disperazione di un amore impossibilitato a vivere per colpa dei regimi politici; è l'epicità della vita ed uno sguardo su di essa.

Un'opera che va ascoltata con molta dedizione e con la necessaria concentrazione, a partire dal grido pasoliniano "io lo so ma non ho le prove", riguardo le stragi di Stato degli anni '70, fino all'omaggio di Kerouac al poeta maledetto francese, passando per le peripezie di Hikmet.

Il disco della band veneta è un vero e proprio viaggio all'interno del nostro Dna culturale, di occidentali, mai proni e sempre pronti a mettere in discussione qualunque forma di governo. È insomma pura anarchia, nella sua vera essenza.

Musicalmente si potrebbero fare tanti riferimenti all'asse Cccp/Csi/Offlaga Disco Pax. Ma non sarebbe giusto. Sarebbe un po' come sminuire un grande disco italiano che libra nei nostri cuori.

Vittorio Lannutti

ROCKIT

ROCKIT - Ultimo Attuale Corpo Sonoro: "Memorie e Violenze di Sant'Isabella" (Apr 2009, Manzanilla MusicaDischi)

Tre poeti emarginati dalla società, misfatti irrisolti dal '15-'18 agli anni 50, denunce e chiamate alla sollevazione per non

Booking per spettacoli michele@manzanilla.it - 347 15 05 206

Informazioni www.manzanilla.it – info@manzanilla.it – Tel. 338 70 94 485

Ufficio stampa e promozione rossana.savino@gmail.com e comunicazione@manzanilla.it



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

dimenticare. Il tutto tenuto assieme da un pseudo post rock (pseudo perchè loro non ci si riconoscono) fatto di basi elettroniche e un cantato/parlato che ricorda tanto la linea (a cui esser fedeli, sempre) emiliana dai C.S.I agli Offlaga di oggi. Con una serie di grandissimi rischi: il grado di saturazione dell'ascoltatore a certi temi, il fastidio dello stesso a dover anche leggere 14 pagine di booklet esplicativo, la pericolosità dello scrivere nella stessa pagine parole che suonano come grandi ideali mancati. O mai esistiti: la democrazia, questa grande sconosciuta. O il progressismo, l'anticlericalismo, la resistenza, l'avanguardismo.

Il disco degli Ultimo Attuale Corpo Sonoro non è una robetta. E' un lavoro complesso, che va quasi studiato per capirlo a fondo. E' una struttura a tritico: i primi tre brani sono incentrati sulla figura di Pier Paolo Pasolini, con l'idroscalo di Ostia che ritorna ossessivamente mettendo in primo piano una morte tragica, e su cui non si è fatta ancora luce. Ci sono forti momenti di pathos, una violenza urlata supportata dal giusto incalzare della musica, che si presta alla raffigurazione della scena. Altre tre tracce sono invece dedicate a Nazim Hikmet, poeta turco che ha regalato più di vent'anni della sua vita al carcere, dove finì per colpa della sua attività di "cospiratore" anti-nazista e di denunciatore dei massacri contro gli armeni. E' la parte in cui emerge un'anima più melodica, inquadrabile in una forma vagamente riconoscibile e tradizionale. L'ultima canzone parla, infine, della figura del francese Arthur Rimbaud, uno dei poeti maledetti con la vita forse più complicata e, anche qui, finita in malo modo. Jack Kerouac ne aveva romanizzato la biografia, ed il titolo è un tributo anche al decano della beat generation.

Difficile tenere slegato il commento tecnico, musicale, da quello più viscerale dettato dai contenuti e dai testi. La direzione è giusta, si inserisce in un panorama in cui questi quattro ragazzi veronesi sono degli alieni. Riflettiamo: quante sono le band che cantano la denuncia? Quante quelle che evitano di parlare di amori complicati o vicende vagamente riferibili alla sfera personale? Ben poche, e qualcuno che ci faccia riflettere senza scadere nello stile combat che, alla lunga, ha ormai esaurito ogni tipo di interesse, serve eccome. Il punto è che in questo disco vanno a cercare in un passato troppo remoto, e la frustrazione è tanta quando ci si vede scorrere davanti la storia di oggi e si prova impotenza. Bene ripescare vicende di cui nessuno parla più: Ustica, la P2, gli anni della Dc. Però delle violenze di oggi che ne facciamo? La musica, inoltre, sembra si creare dei momenti ad alta tensione, molto coinvolgenti, ma su disco è chiaro che tanti pezzi tutti molto seri e sulla stessa lunghezza d'onda non riescono a reggere. E mettono chi ascolta nella condizione di poter skippare avanti senza provare grossi rimorsi.

Dovranno trovare la loro strada, imboccare la via giusta per comunicare quello che hanno a dire, che ci riguarda tutti e che dovremmo cominciare tutti a sottoscrivere e amplificare, in un modo più asciutto, diretto e fruibile. Sono un po' un diamante grezzo da lavorare: speriamo che dalle parole passino presto ai fatti.

Sara Scheggia

KRONIC

KRONIC - Ultimo Attuale Corpo Sonoro: "Memorie e Violenze di Sant'Isabella" (Apr 2009, Manzanilla MusicaDischi)

E' solo (?) poesia

Potrebbe essere definita musica politica. Vorrebbe, forse. Ma in effetti, più che musica è poesia. Parole scandite con veemenza, che non possono non scuoterci dal torpore estivo. E poi, un misurato accompagnamento sonoro a sottolineare apici e baratri. Solo accompagnamento, perché sostanziale è la rilevanza della voce sulla strumentazione. Si parla, abbastanza a sproposito, di UACS come progetto post rock. Che, è vero, fa capolino nell'approccio minimalista e nel contrasto di chiaroscuri, ma in effetti non emerge mai a reale forma artistica, perché l'estrema severità della tavolozza sonora è surclassata dalla forza impetuosa della recitazione. E poi, poesia perché è proprio attraverso la rievocazione delle figure di tre poeti emarginati quali Pasolini, Hikmet e Rimbaud che la compagine veronese scava nell'animo umano, nelle sue speranze e nelle inevitabili contraddizioni che lo tormentano.

Appaiono, così, in sequenza rallentata, come in un film francese degli anni sessanta, immagini vivide e potenti degli avvenimenti più significativi della storia italiana recente; le guerre, gli scontri anarchico-fascisti, i grandi delitti irrisolti. E poi, ancora, le grandi tematiche esistenziali; la morte, il carcere, la violenza efferata, sempre con il piglio rabbioso della denuncia e della ribellione. Opera articolata, che richiede più di un ascolto attento. Per ora, si sarà capito, decisamente meglio l'eloquio, comunque, rispetto alla ricerca armonica.

Alberto Leone

INDIE ZONE

Decadentismo musicale?

Dicesi dell'affresco sonoro reso da note multiformi e talora in acrobatiche e persuasive distorsioni melodiche, del raffronto creativo dell'arte delle note con la società e l'arte tutta, in bagliori ed echi letterari e teatrali e sonorità incandescenti e lisergiche. Sì, il progetto Ultimo Attuale Corpo Sonoro è questo e molto altro.

E palesa ogni ambizione conquistata nell'album recente "Memorie e Violenze di Sant'Isabella", un album diviso in tre parti, dal commento commemorativo di Pier Paolo Pasolini, ora recitato ora musicato in sbalzi post-rock dall'amplificato effetto esistenziale: Empirismo Eretico è una canzone affascinante e colpevole, che strazia l'anima e per realtà narrata ed effetto sonoro del possente eco "... io so ma non ho le prove".

Poi c'è la poetica solida di Ultima Lettera al 1975, che rimembra un passato eprduto e compianto, Le Ceneri Dell'Idroscalo che

Booking per spettacoli michele@manzanilla.it - 347 15 05 206

Informazioni www.manzanilla.it - info@manzanilla.it - Tel. 338 70 94 485

Ufficio stampa e promozione rossana.savino@gmail.com e comunicazione@manzanilla.it



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

colpisce l'animo nel conturbante ed avvolgente circolo vizioso affascinante di post-rock battente e psichedelico. Poi L'Esilio Del Canto, recitata e blues, nel racconto del secondo personaggio affrontato, Nazim Hikmet, delineato nelle successive I Fantasma Del Bosforo, poetica e trasognante, e Impossibile Dormire a Varna, Amore, che ben affornta e delinea la tematica amorosa ed emozionale tanto cara a Hikmet stesso.

Infine il maledeto Arthur Rimbaud, che esplose nella title-track, nell'eco di Jack Keurac in "Poesie Beat", e, in primis, dell'assolutismo profetico e artistico della genialità sensibile dell'artista, sacrilego e poetico.

Splendido esempio di come cultura e musica vadano all'unisono nell'emozionale richiamo al mito, alla storia, con la poesia, la consocenza, le note e la sperimentazione.

Tripudio sensoriale!

Ilaria Rebecchi

ONDA ROCK

Musica e poesia. In un atto decadente.

E' una "nuova musica di denuncia" quella di Ultimo Attuale Corpo Sonoro, compagine veronese che con "Memorie di Sant'Isabella" intreccia post-rock e cantautorato impegnato, giungendo a risultati piuttosto altalenanti, anche se i momenti di puro lirismo non mancano.

Diviso in tre parti, il disco inizia commemorando la figura di Pier Paolo Pasolini, colto nell'atto finale della sua esistenza: la tragica morte sul litorale di Ostia. Il piano minimalista e gli accordi sparsi di "Empirismo eretico" rappresentano, probabilmente, il momento più emozionante del disco: "Io so, ma non ho le prove", ripetuto fino allo stremo delle forze, diventa un mantra di disperazione che cerca di esorcizzare i tanti misteri italiani. "Ultima lettera al 1975" vola candida lungo crinali di memorie, risultando, comunque, meno incisiva, mentre "Le ceneri dell'Idroscalo" s'adagia nel solco di immagini che le parole restituiscono con un certo tremore, mentre la batteria sembra volerle incidere, una volta e per sempre, nella memoria collettiva.

Con "L'esilio del canto", viene introdotta la figura del poeta turco Nazim Hikmet, condannato nel 1938 a ventotto anni di carcere per le sue attività antinaziste e antifranchiste. In questa seconda parte, la matrice cantautorale diventa più prominente, mentre brani come "I fantasmi del Bosforo" e "Impossibile dormire a Varna, amore", si nutrono di dinamiche più ariose, anche se il gioco di chiaroscuri e i dislivelli emotivi non fanno altro che ripetere certi abusatissimi cliché del filone modern-classical.

La title track prende spunto, infine, dalla vicenda biografica di Arthur Rimbaud, così come la romanzo Jack Kerouac in "Poesie Beat". "Il sistema di valori dell'evo moderno porta alla violenza. E se deve essere violenza, che la violenza per Rimbaud sia allora totalizzante, sia vilipendio, sia sacrilegio. La violenza di Rimbaud è silenzio poetico, è fuga, abbandono definitivo, coscienza che l'ora è giunta". Peccato, però, che a tanta solenne premessa corrisponda il momento meno riuscito dell'opera, fin troppo adagiato, com'è, nel solco di una retorica pseudo-rivoluzionaria che finisce per infastidire anche un pochino.

Non un esordio esente da vizi di forma, quindi. Tuttavia, l'impressione è quella di una band che, con qualche accorgimento, potrebbe, di qui a qualche anno, dire qualcosa di interessante nell'ambito della paludosa scena post-rock italiana.

Francesco Nunziata

AUDIODROME

Il gruppo si forma nella provincia di Verona intorno al 2003 e giunge quest'anno al primo full length. Per quanto riguarda la musica, ci troviamo dalle parti di Godspeed You! Black Emperor et similia (in qualche frangente sembra di sentire anche i Mono), come messo subito in chiaro dai ragazzi stessi, senza tanti giri di parole. Non si tratta però di un progetto solo strumentale, perché sulla base post-rock poggiano i testi scritti da Gianmarco Mercati, che a seconda delle situazioni adotta un'interpretazione vicina allo spoken word oppure canta secondo modalità che possono ricordare Ferretti, ma a volte – con le dovute proporzioni - anche Francesco Di Giacomo del Banco Del Mutuo Soccorso. Sant'Isabella nel disco è Isabelle, la sorella di Rimbaud, colei che lo assiste dopo che è tornato dall'Africa con un'infezione mortale alla gamba. La traccia a lei dedicata chiude l'album e il cerchio, dato che nel booklet, a commento del suo testo, leggiamo una frase di Pasolini, nella quale dice che l'antifascismo è nato in lui dalla lettura del poeta-bambino. Pasolini, infatti, è la prima figura che incontriamo qui, vastissima e non sempre lineare, così come quella del "veggente" francese, con la quale ha in comune – al di là di tutto - la capacità di scuotere la coscienza, di far pensare. È proprio la scossa dell'antifascismo, il desiderio di esser voce libera, che fa rientrare nel disco anche Hikmet, il poeta turco che fu tra i pochi a denunciare la tragedia armena. Quando il classicissimo passaggio in crescendo da vuoto a pieno del post-rock giunge al culmine, è Mercati che dà quel tocco in più, donando personalità a Memorie E Violenze Di Sant'Isabella, un lavoro denso di suggestioni letterarie, civili e politiche.

Fabrizio Garau

ONDA ALTERNATIVA

CSI, Jason Molina, Sigur Ròs e Godspeed You! Black Emperor: nonostante siano queste le principali influenze dichiarate dai componenti dell'Ultimo Attuale Corpo Sonoro, il primo nome che mi è balzato alla mente ascoltando per la prima volta il loro ultimo lavoro è quello di Emidio Clementi.

Booking per spettacoli michele@manzanilla.it - 347 15 05 206

Informazioni www.manzanilla.it - info@manzanilla.it - Tel. 338 70 94 485

Ufficio stampa e promozione rossana.savino@gmail.com e comunicazione@manzanilla.it



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

Forse più conosciuto come leader e voce dei Massimo Volume ma in questo contesto più vicino ai nostri per l'esperienza con El Muniria, la presenza (voluta o meno) del cantautore e compositore marchigiano si fa viva e intensa in "Empirismo etico" e "L'esilio del canto" dove con voce bassa e profonda si narrano episodi, storie di vita, di attivismo politico, di sventata negligenza, di umana concretezza.

Ormai attivi dal 2003 Marcello Marchiotto, Fabio Ridolfi, Giacomo Zorzan, Gianmarco Mercati hanno saputo ricreare le stesse atmosfere di "Nueva York: Strade e Sogni", che avevano impressionato la giuria del M.E.I di Faenza ottenendo il premio per la proposta emergente più originale del 2004, arricchendole di idee, esperienza, sonorità e emozioni acquisite passo passo in questi anni. Uscito nella significativa data del 25 aprile per l'etichetta indipendente Manzanilla musica&dischi, "Memorie e violenza di Sant'Isabella" è un album ricco di riferimenti letterari, a partire dall'amore non precisamente dichiarato per Pasolini, a quello nei confronti di Rimbaud, per arrivare a prese di posizione sulle scelte e sugli avvenimenti politici che hanno animato il nostro paese negli ultimi cinquant'anni.

Il tutto condito egregiamente con sottofondi musicali e strutture immancabilmente rock, figlie del movimento alternativo e underground che vide qui in Italia il suo germogliare proprio negli anni in cui ferveva l'io rivoluzionario di un ormai definitivamente disperso Ferretti.

Alessandra Sandroni

ARENA

Per una volta lasciamo perdere gli emuli dei Motörhead, i fanatici dei Free e i «cloni» di Pink Floyd, Beatles e AC/DC. Per una volta scriviamo di un gruppo e di un disco rock che parlano la nostra - intesa come italiana - storia; che commemorano in maniera sorprendente la morte di Pasolini e che partono da questo snodo fondamentale del '900 per analizzare la realtà che ci circonda; una band e un'opera che non hanno paura, al pari di «Defixiones, will and testament» di Diamanda Galàs, di parlare, citando il poeta turco Hikmet, del genocidio armeno, tracciando parallelismi inquietanti sulle violenze e i soprusi fascisti, passati e presenti.

Parliamo del recente album degli Ultimo Attuale Corpo Sonoro (UACS), intitolato «Memoria e violenze di Sant'Isabella» (etichetta Manzanilla Musica & Dischi) e presentato con un concerto rabbioso all'Emporio Malkovich. Si tratta di un cd antifascista e repubblicano (come lo intende la nostra Costituzione) nel senso più pregnante del termine, musica e parole scritte «in nome della scandalosa forza rivoluzionaria del passato»; tuttavia lontano sia dal modaiolo ribellismo no-global quanto dall'intellettualismo sterile della contemporanea borghesia «di sinistra».

I riferimenti alle vite dei poeti (oltre a Pasolini e Hikmet, c'è anche Rimbaud e Kerouac) non hanno bisogno di una cultura profonda per poter essere compresi. Nel cd degli UACS (Fabio Ridolfi, Marcello Marchiotto, Giacomo Zorzan e Gianmarco Mercati), infatti, non si fa sfoggio di nozionismo né si cerca di fare proseliti: la storia di queste esperienze artistiche e umane brucia adesso, qui e ora, come un fuoco acceso sul petto. Tra derive post-rock, ballate lente e dilatate, stratificazioni ambient-noise, schegge post-punk e new wave, parti urlate e parlate, ci si trova davanti a sette brani violenti che commuovono e sconvolgono le viscere. Uno dei migliori dischi non tanto del panorama veronese quanto della musica rock italiana contemporanea tutta.

Giulio Brusati

DEBASER

La parola forza possiede diverse accezioni. Può esser forza il vigore del corpo e delle sue membra, l'energia spirituale e la capacità di resistenza morale, l'efficienza e l'energia delle facoltà intellettive. L'abuso di ognuno di questi significati può però portare all'ipertrofia della parola forza. Violenza.

Bisogna evitare di associare alla parola violenza solo carattere negativo. La sorprendente intensità con la quale un fenomeno è sviscerato e si manifesta agli altri è, in qualunque caso, atto di violenza. Le parole intrise di sangue pronunciate da Pier Paolo Pasolini sono state atto di violenza, la caducità e l'ineffabilità con la quale Nazim Hikmet scriveva e urlava versi d'amore, stretto in catene nelle prigioni di Varna, sono state atto di violenza, la spontanea analisi controcorrente di Arthur Rimbaud è stato atto di violenza. Parlare. La parola come unica arma contundente al sistema. Il sistema che risponde con altrettanta violenza intrisa nel sangue e nella repressione.

Il nuovo lavoro degli Ultimo Attuale Corpo Sonoro parte proprio col riportare alla luce l'atto della morte di Pier Paolo Pasolini; sporcato in un paesaggio cupo e desolante, il corpo martoriato del poeta diventa sinonimo di violenza e di bestemmia, i tratti informi del suo viso, l'addome fratturato e le costole spezzate, ognuno a rappresentare una parte morta, divorata dal sangue, di quell'Italia immobile e stragista, "io so ma non ho le prove" ripetuto e urlato, in modo da riattuare quella stessa violenza cercata dalle parole pasoliniane, forse mai attuata fino in fondo, "aspetto e l'aspettare più invecchio più è cosa dolce, perchè meno rimane alla mia esistenza per soffrire, per lasciarsi aggioiare di nuovo dall'illusione del cambiamento".

Ritornare a cibare la memoria, madre unigenita della storia, attraverso la fredda analisi di "Ultima lettera al 1975" e "Le ceneri dell'Idroscalo", deturpare e condannare il silenzio e l'immobilità, lasciare fluire parole pesanti come macigni: "è la luce più attuale che mi si rende nemica".

Parole incanalate tra di loro che diventano monumenti alla poesia nella storia di Nazim Hikmet, il poeta turco condannato

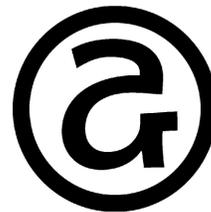
Booking per spettacoli michele@manzanilla.it - 347 15 05 206

Informazioni www.manzanilla.it - info@manzanilla.it - Tel. 338 70 94 485

Ufficio stampa e promozione rossana.savino@gmail.com e comunicazione@manzanilla.it



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

dall'impero dopo aver tentato di incitare l'esercito alla ribellione, "il mio fratello poeta sente le sue forze mancare, resiste con orgoglio", il dolore si acuisce di fronte ad un amore lontano che canta con voce urlata dell'esilio, "è impossibile dormire la notte a Varna, amore". Da qui ricollegarsi alla Francia di Rimbaud, dove poesia e rabbia si attorcigliano in un tessuto sonoro senza pause, "la rivoluzione rappresenta più la catastrofe che il nuovo ordine sociale".

Dalla prima all'ultima traccia il suono è denso, cupo e travolgente, si può quasi toccar con mano.

Isacco Nucleare.

Booking per spettacoli michele@manzanilla.it - 347 15 05 206

Informazioni www.manzanilla.it – info@manzanilla.it – Tel. 338 70 94 485

Ufficio stampa e promozione rossana.savino@gmail.com e comunicazione@manzanilla.it



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

ULTIMO ATTUALE CORPO SONORO INTERVISTA su ROCKit

Lo avevamo previsto: di loro se ne parlerà. Perché hanno fatto un disco che invece di raccontare i propri cazzi, cerca di riportare l'attenzione su quelli che dovrebbero riguardarci tutti da vicino. Il rischio è di guardare troppo al passato e prodursi in esercizi letterari che alla lunga perdono senso. La memoria, la prima guerra mondiale, Pasolini, l'intransigenza, Ferretti e i CSI: un lungo e interessante scambio di vedute con Gianmarco Mercati, voce degli Ultimo Attuale Corpo Sonoro. Con spari a zero sul "vorrei ma non posso" dell'indie nazionale - Dente e Vasco Brondi in cima alla lista - e su un riflusso che dura da troppo tempo. L'intervista di Sara Scheggia.



(foto di Antonio Campanella)

Domanda di rito: qualche informazione su di voi.

Gianmarco, Fabio, Marcello, Giacomo: voce, basso, chitarra, batteria. Suoniamo insieme da sempre, cioè da quando ci siamo conosciuti a 15 anni. Abbiamo maturato insieme la passione per un certo tipo di musica e, sorvolando su certe incomprensioni, ci siamo uniti ancora di più e portiamo avanti un progetto stabile. Siamo di Verona, di un quartiere dormitorio poco fuori del centro. Non riusciamo a vivere di musica, come non ci riesce la maggior parte dei musicisti indipendenti in Italia, e non facciamo i turnisti. Del resto, "fare bene le cose è l'ultima linea di resistenza", come diceva **Elio Petri**.

Qualche anno fa avete realizzato una compilation e da lì avete mosso i primi passi. Com'è andata?

Nel 2004 abbiamo realizzato un Ep incentrato sulle poesie di **Garcia Lorca**, da "Poeta en Nueva York". Abbiamo ricevuto un buon riscontro, riuscendo a vincere qualche concorso e a suonare in giro per il centro nord. Poi un'etichetta ci ha segnalati al Mei, e abbiamo ottenuto il riconoscimento di proposta più originale del 2004. Tutto abbastanza inaspettato. Poi abbiamo capito

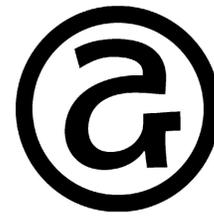
Booking per spettacoli michele@manzanilla.it - 347 15 05 206

Informazioni www.manzanilla.it - info@manzanilla.it - Tel. 338 70 94 485

Ufficio stampa e promozione rossana.savino@gmail.com e comunicazione@manzanilla.it



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

che per avere un buon rapporto con un'etichetta bisogna avere un rapporto umano intenso alla base, quello che abbiamo ora con la *Manzanilla Records* di Verona, di cui conosciamo intimamente i promotori.

Prima di "Memorie e Violenze di Sant'Isabella", c'è stato un altro disco.

Sì, abbiamo partecipato ad un progetto tra musica e letteratura, con un disco allegato, "L'Altrove". Abbiamo registrato appositamente un inedito scegliendo delle poesie di **Pasolini**, e accostando lui a **Ferretti**. Che poi è lo stesso tipo di progetto che sta portando avanti Ferretti stesso, affrontando le tematiche dell'Appennino di Pasolini, in musica.

Giovanni Lindo Ferretti. La sua conversione è ormai un caso. Qual è il vostro giudizio?

Trovo che quello che scrive e pensa Ferretti sia di una coerenza micidiale. Piaccia o non piaccia, è una persona con cui si può discutere, e se ne avessi l'occasione abbasserei le orecchie e non riuscirei a spicciare due parole in fila. Le sue tesi filoratzingeriane sono vicine a quelle di **Battiato**, tanto per scomodare un altro mostro sacro. Entrambi sono contrari alle schitarrate in chiesa e favorevoli alla messa in latino. Ho visto Ferretti anche a "8 e mezzo", mi è piaciuto molto: non è il pauperismo anni 70, "molto hippy", ma un'attitudine punk, intransigente, che oggi manca a molti artisti italiani. E' una questione di coerenza di pensiero. E io non sono nemmeno battezzato, figurati.

Sono casi che spaccano fan e addetti ai lavori: c'è chi sostiene fino alla morte, chi rinnega e accusa.

Ferretti avrebbe potuto benissimo portare avanti dei progetti da centro sociale, o partecipare alle feste dell'Unità, e staccarsene è un'azione coerente, oltranzista e molto punk. Avrebbe fatto comodo a molti dei suoi, da **Maroccolo** a **Canali**, e a lui stesso. Lui però è contro e il fatto che faccia certe scelte, anche se il grande pubblico non apprezza, resta un grande merito.

"Memorie e Violenze di Sant'Isabella". C'è tanta letteratura, e tre poeti. Tutti emarginati dalla società per ragioni diverse. Da dove viene l'idea?

C'è un booklet sostanzioso nel disco che spiega le tre figure: rappresentano l'esule in patria, Pasolini, l'esule all'estero, **Hikmet**, e l'esule da se stesso, **Rimbaud**. E' una specie di concept album, anche se l'espressione è obsoleta e inflazionata dall'uso che se ne faceva col progressive italiano. Però dietro c'è un percorso preciso, di disillusione: l'esule in patria che insiste, l'esule all'estero che insiste con risvolti più o meno favorevoli, l'esule da sé che invece lascia tutto e si abbandona alla disillusione completa. L'idea parte da un'urgenza. Si va poi in sala prove, si lavora insieme, si riflette. Durante la registrazione e il missaggio, che ha curato per noi un caro amico, Alessandro Longo, ti risenti, fai delle limature, cambi i testi. Un po' come succede a tutte le band, ma qui forse il risultato più impegnato.

Tempo di gestazione?

Ci abbiamo messo 4 anni, con diverse pause, dettate anche dalle esigenze di ognuno, visto che l'ambito è estremamente indipendente. Tempi lunghi: un po' come i tempi della politica che non riescono ad andare dietro a quelli della storia. Più i temi sono difficili, più i tempi si dilatano.

Il nome, Ultimo Attuale Corpo Sonoro, è una citazione?

L'avevamo trovato quando avevamo 15 anni. E' un verso di "Mexico City Blues", di **Kerouac**. Ci è parso uno slogan aderente a quello che stavamo facendo, e probabilmente volevamo darci un tono diverso dalla tradizionale nomenclatura dei gruppi.

Ci sono i CSI, i Massimo Volume, gli Offlaga: al di là della tradizionale struttura canzone e con temi forti e impegnati. Vi ci ritrovate? Vi hanno influenzato?

Più che **Offlaga**, o i **Massimo Volume**, che io personalmente non ho mai ascoltato, direi i **Godspeed You! Black Emperor**, e i **CSI**, senza dubbio. Fin da giovani la linea è stata quella. I CSI, per la figura di Ferretti, l'idea di collettivo: certi loro dischi sono inarrivabili, punk continentale che nemmeno l'Europa aveva mai visto prima. Il fatto di essere slegati dalla forma canzone deriva anche dalla consapevolezza di essere in maniera anomala nel mondo indipendente: spesso l'indie viene inteso come anticamera per arrivare ad un successo futuro in ambito major, e per farlo devi legarti alla forma tradizionale. Se hai fortuna e

Booking per spettacoli michele@manzanilla.it - 347 15 05 206

Informazioni www.manzanilla.it - info@manzanilla.it - Tel. 338 70 94 485

Ufficio stampa e promozione rossana.savino@gmail.com e comunicazione@manzanilla.it



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

hai i promoter giusti, puoi arrivare ad un livello successivo, un successo strettamente economico piuttosto che poetico e musicale. Noi facciamo uscire quello che spinge dalle viscere, ed è molto vicino a quello che avevano proposto i CSI prima e i PGR oggi.

Non sono molto d'accordo: vero che molti vanno alla ricerca delle major, ma la maggior parte sta bene dov'è.

Secondo me non sono così tanti a fare come **Gabrielli**, che lascia gli **Afterhours** e si dedica a progetti personali e ai **Mariposa**, forse un 2%. Anche a discapito di un riscontro a larga scala, il suo esempio è fenomenale, ma sono casi sporadici. Sono molto più indipendenti alcuni gruppi metal, un po' come i calciatori che sanno che non sfonderanno mai ma giocano sempre con la stessa passione. Parlo a titolo personale: i gruppi indipendenti veri e propri sono pochi. Gli **Afterhours**, i **Marlene**, i **PGR** ...lo sono ancora. E non sto qui a fare nomi, non perché non voglia puntare il dito, ma perché davvero molti gruppi non li considero affatto indie.

Questione di attitudine o solo di mezzi?

Direi che è l'attitudine che fa la differenza. **Capossela** è indipendente, nonostante riesca a riempire i teatri e abbia una vasta gamma di pubblico. E forse a lungo andare la situazione paga: questi gruppi rimangono in piedi. L'oltranzismo paga a lungo termine, ma nei gruppi giovani faccio fatica a ritrovarlo.

Apro il booklet e mi trovo in mano quasi un libretto di un'opera lirica. La prima sensazione è quella di essere l'ascoltatore che deve essere formato, ed è irritante. Poi la frustrazione aumenta: fatti di 100, 50 anni fa. Oggi, però, succedono cose gravissime e su cui è difficile leggere critiche trasversali. Possibile che non ci sia una figura attuale, da paragonare ai vari Pasolini o Calvino? Possibile che non si riesca a parlare dell'oggi?

Ci sono alcuni giornalisti, per esempio, che mi piacciono, ma non trovo una figura simile. Il punto è che le cose di decenni fa le riscopriamo anche oggi: ci sono casi ancora aperti e bisogna avere il coraggio di continuare a parlarne. Non è didascalico, ma un'urgenza personale. Avere memoria in prospettiva di una violenza odierna e quotidiana. Negli "Scritti Corsari" di Pasolini ci sono cose che oggi si manifestano all'ennesima potenza e che lui aveva previsto alla fine degli anni 60. E' la Bibbia del postmodernismo, e pochi se ne sono accorti. La P2, Calabresi, Piazza Fontana: sono questioni irrisolte, che hanno bisogno di essere sviscerate oggi per arrivare ad un giudizio condiviso e ad una condanna. Ma non ne parla, e se lo fai ti prendono per passatista o revisionista. Non è il gusto di rompere i coglioni da tipo appassionato da centro sociale, non sono le nuove Br come le etichettano i giornali: sono cose che ti commuovono, perché le senti anche oggi. Noi ci siamo documentati, e queste sono le nostre reazioni.

Ok. Ma il libretto è pieno di parolone e grandi ideali, che rischiano di rimanere vuoti: democrazia-anarchia-borghesia-resistenza. Poi, la Grande Guerra, gli interventisti. C'è modo e modo di comunicare il messaggio, e il vostro sembra mettere delle barriere, anche culturali. Rischia di essere la solita menata sulla memoria: forse bisogna anche far ritornare a galla quella degli ultimi anni.

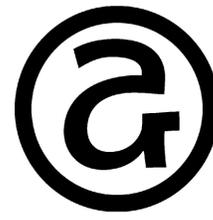
Parlare del passato ha un senso secondo me, e non si tratta di una memoria polverosa e vecchia. Anche l'esempio di poeti come **Ungaretti** idolatrati come eroi anti violenza, ma inizialmente favorevoli all'intervento in guerra, è da intendere in chiave attuale. A mio avviso porta l'ascoltatore a toccare personaggi diversi e a fare un percorso all'indietro. Parlare di quello che accade oggi è importante, forse nella registrazione non ce ne siamo resi conto. Tu hai ragione, ma stiamo scrivendo altre canzoni che toccano temi come il 1994: vorrei intitolarne una "Tessera P2 numero 625", per dire che il presidente del consiglio ne è invischiato fino al midollo. Un'altra parlerà dell'attacco israeliano in Libano. In questo disco siamo partiti da lontano, il prossimo sarà più attuale. Sta anche nelle dinamiche di un gruppo trovare la propria strada, questo è stato il nostro percorso, partito dal poeta latino sensibile e frocio nella metropoli newyorkese.

In effetti i gruppi che denunciano l'oggi sono davvero pochi. Si preferiscono forse temi personali, più eterei, piuttosto che chiedersi dove viviamo.

Se ne conosci dimmeli che li contatto. Per esempio: ascolto la compilation del mondo indie italiano, "Il Paese è Reale", e mi **Booking per spettacoli** michele@manzanilla.it - 347 15 05 206
Informazioni www.manzanilla.it - info@manzanilla.it - Tel. 338 70 94 485
Ufficio stampa e promozione rossana.savino@gmail.com e comunicazione@manzanilla.it



Manzanilla MusicaDischi
Via Betteloni, 18 - 37131 Verona
P.Iva 03441830233
Tel./Fax. 045 53 34 89
Mob. 338 70 94 485
www.manzanilla.it
info@manzanilla.it



www.audioglobe.it

cascano un po' le braccia. I **Marta Sui Tubi** mi sono sempre piaciuti molto, Dente... alla fine, però, parlano sempre delle stesse cose, dei cazzi loro. Lo stesso **Benvegnù**, che consideriamo il migliore cantautore italiano, parla dei cazzi suoi. E va benissimo, ma se questo è il mondo indie, allora non è indie per un cazzo, è un indie "vorrei ma non posso". Lo stesso **Vasco Brondi**... l'ho visto a teatro ed è stato molto emozionante, è una scrittura ruvida, viscerale, ma non ci trovo quell'istinto primordiale da **CCCP**, quella svolta oltranzista da punk continentale, non californiano. Non parlo di gruppi indie che cantano in inglese, ma di quelli che cantano in italiano e provano a portare avanti un messaggio diverso... parlano sempre delle stesse cose. Noi cerchiamo di farlo, nel booklet è spiegato questo.

Insisto. E' spiegato male, ed è pesantissimo. Alla fine uno si sente anche autorizzato a mandarvi a fanculo.

Ehm... qui sono tutti d'accordo (*risate degli altri membri in sottofondo, NdA*). Comunque se riesci ad arrivare alla fine capisci anche che c'è una riconciliazione con l'attivismo quotidiano. Non metto in dubbio che possa essere pesante, ma è lo stesso motivo per cui apprezzo Ferretti o gruppi che evitano compromessi e sono pesanti non piacendo al pubblico. Il principio, poi, va sicuramente limato, reso più raggiungibile. Ci stiamo lavorando.

Ma questa roba qui dal vivo come diventa?

In studio, ogni canzone aveva circa 90 tracce di registrazione. Un filone che però non chiamerei post-rock, che è un'etichetta inflazionata e che non ci appartiene, ma musica sperimentale e strumentale, con un'idea di collettivo dietro. Dal vivo, ovviamente, siamo più viscerali, stiamo già facendo le canzoni nuove, con un set molto semplice chitarra basso batteria. Quello che abbiamo da dire lo sputiamo in faccia, siamo più diretti, e forse hai ragione: abbiamo bisogno di trovare una via per arrivare direttamente alla gente, ma sul palco non ci tiriamo pippe strumentali e i nostri concerti non sono deserti. Il disco, forse, non è raggiungibile da tutti, è vero. Ma è per scostarsi da certi gruppi "impegnati", che per noi non lo sono affatto. Non facciamo "Contessa" (*si riferisce ai Modena City Ramblers: una citazione fatta anche in seguito ad un interessante scambio di vedute sulla scena presunta combat folk italiana, purtroppo non c'è spazio a sufficienza per riportare l'intera discussione in questa intervista, NdA*), ma Pasolini, e c'è anche chi si commuove. Forse è autoreferenzialità, ma credo sia il fare intellettualizzato con cui un ragazzo di 25 anni concepisce un'"opera d'arte".

Un'ultima domanda. C'è un disco che avete apprezzato, quest'anno?

Il bassista dice **Dente** (*risate di tutti, NdA*), e anche l'ultimo dei PGR. Io non so, non ascolto molte cose nuove, forse "Born To Run" di **Springsteen**, o "Le Labbra" di **Benvegnù**. **Antony and the Johnsons**, però, piace molto a tutti.